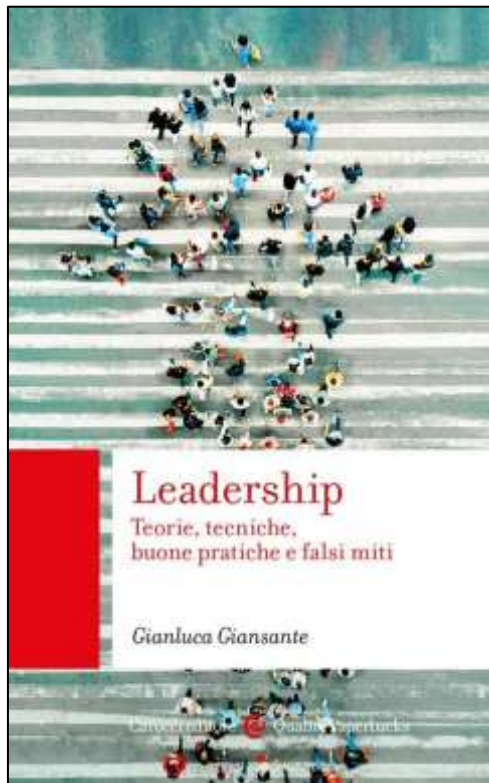


Bussola del giorno nr. 4
Riflessione giornaliera del 30 luglio 2023

Hybris

Quando il potere logora



Nel libro *Leadership* di Gianluca Giansante sono evidenziati alcuni spunti di grande interesse. Uno di questi è la tendenza che porta gli esseri umani di potere a sottovalutare gli effetti di quello che i greci chiamavano Hybris ovvero la superbia che spinge l'uomo a sopravvalutare la sua forza e a ribellarsi agli dei a cui corrisponde, di massima, la loro vendetta/punizione.

Numerosi i miti colpiti dall'Hybris, da Prometeo a Tantalo, da Icaro a Edipo. Per i greci l'essere umano colpito da hybris non è nelle condizioni di valutare i propri limiti, perde il contatto con la realtà (non tiene i piedi per terra), parla di se in terza persona e guarda a chi gli sta attorno come fosse un nemico, un avversario che vuole togliergli il potere. Non ascolta più nessuno, si dimostra impulsivo e imprudente, soprattutto si circonda di yes-men.

Perde inoltre il suo rapporto con la divinità sentendosi allo stesso livello e pensa di poter fare a meno di essa. È così annebbiato dalla sua tracotanza che si sente padrone della conoscenza al punto che la sua umiltà viene calpestata. Per Platone l'umiltà è quindi sinonimo di virtù fondamentale e indice di sapienza ed è proprio la coscienza della propria ignoranza che rende l'uomo istruito, così come Socrate predicava.

Tutto questo fa pensare ad Alessandro Magno e alla sua parabola che lo porta alla morte e alla perdita di quanto era riuscito a costruire.

O ancora a Re Mida o a Creso che osa sfidare l'impero più potente dell'antichità (Persiano) e ne viene sconfitto. Tutti questi esempi fanno dire a Giansante che quando manca l'umiltà il potere "diventa una malattia" che tende a trasformare anche gli uomini più virtuosi travolandoli verso una fine ingloriosa.

Per due scienziati britannici (David Owen e Jonathan Davidson) l'hybris rappresenta una vera e propria patologia, una sindrome riconoscibile quando si raggiunga un grande potere senza particolari vincoli. I sintomi per i due scienziati sono un orgoglio esasperato, una sproporzionata sicurezza in se stessi e un costante disprezzo per gli altri.

A questo andrebbero aggiunti il narcisismo, la cura eccessiva della propria immagine, l'esaltazione, l'identificazione con lo stato, l'eccesso di fiducia nei propri giudizi, la certezza di non dover rendere conto a nessuno e la perdita di contatto con la realtà e isolamento.

Quanti capi di stato politici e capi militari rispondono a queste caratteristiche. Esiste però una assicurazione contro il fallimento: avere al proprio fianco persone che siano schiette, amiche e soprattutto sincere.